

## II Domenica di Quaresima (Anno C)

13-03-2022 17:26:00 a cura di paolo (0 commenti)



### Cercare il vero volto di Dio - Luca 9,28-31

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria.*

La **II domenica di Quaresima** ci colloca con Gesù “sul monte”: in disparte come già “nel deserto”, accompagnati dalla Chiesa apostolica (Pietro, Giacomo e Giovanni) e dalle Scritture (Mosè ed Elia), siamo chiamati a stare in intimità con il Figlio e a contemplare in Lui il volto di Dio. La Trasfigurazione è anticipo della gloria di Cristo: **è concreta espressione della grande benedizione che in Gesù, l'Amato, è elargita a ogni essere umano, la stessa pronunciata su Abramo al principio della storia del popolo eletto (prima lettura).**

La promessa di vita senza fine che Dio rivolge ai suoi figli passa per il suo volto: Egli ci guarda e ci vede buoni, fin dalle origini, e il nostro peccato non può scalfire il suo sguardo di amore a noi rivolto dal principio della creazione. Ogni vita umana è sacra fin dai suoi albori, creata a immagine e somiglianza di Dio, chiamata a partecipare della stessa gloria del Figlio.

È quanto “con le lacrime agli occhi”, mentre invita a comportarsi in modo degno della fede in Gesù e non da pagani, san Paolo ripete ai Filippesi (seconda lettura): «La nostra cittadinanza è nei Cieli», il Salvatore «trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che Egli ha di sottomettere a sé tutte le cose». Dio è il Signore della storia; Lui, che ha tratto vita dal grembo di Sara e ha dato a lei e ad Abramo una discendenza innumerevole come le stelle, che ha resuscitato il Figlio dalla morte, è luce e salvezza: così professa il salmista, mentre invita a cercare il volto di Dio.

**I tre apostoli vivono un'esperienza mistica:** in un momento di particolare predilezione da parte del Maestro, immersi nel suo legame di amore con il Padre (il volto di Gesù cambia di aspetto davanti a loro “mentre prega”), vedono la sua gloria e comprendono in modo inequivocabile che Egli è Dio. Ci sono nelle nostre vite momenti come questo, nei quali, confortati dalla Parola, dai sacramenti, dall'amicizia tra noi e dall'amore che ci unisce, espressione autentica della nostra appartenenza a Dio, sperimentiamo con ogni certezza, insieme ai nostri amici, fratelli, familiari, **che siamo fatti per il cielo e che la quotidianità**

**talora buia della vita terrena non distrugge la bellezza e la gioia che ci attendono.**

**SCENDERE DAL MONTE** Si tratta di momenti puntuali, brevi forse ma folgoranti, non esenti da tentazioni: la distrazione, simboleggiata dal sonno che colpisce Pietro, Giacomo e Giovanni, che appesantisce gli occhi e ritarda la penetrazione del Mistero, cui solo per grazia e non per merito partecipiamo; l'impulso a trascurare ciò che sulla terra costituisce la nostra vita, dono inestimabile di Dio e spazio in cui Lui ci ha messi per costruire il suo Regno. Fare tre capanne, per Mosè, Elia e Gesù, sull'onda dell'entusiasmo ed escludendo il resto, confinerebbe la salvezza che Cristo porta in un luogo inaccessibile, in uno spazio dorato distante dalle persone.

Egli, invece, si è fatto uomo e, tranne il peccato, tutto ha condiviso degli uomini: lo stesso siamo chiamati a fare noi, scendendo dal monte, rimanendo dove già operiamo e viviamo, forti di un'esperienza e di una relazione personale con Lui che, al momento opportuno, ci farà testimoniare a tutti che Egli è l'unico Salvatore.

(Famiglia Cristiana, 11/03/'22)